



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: anabelluno@libero.it - sito internet: www.belluno.ana.it



**Una cittadinanza firmata
con la penna (del cappello)**



NEL 2008 NEL VENETO

A Bassano, ma non solo per darsi la mano

Quando fu diffusa, a suo tempo, la notizia che l'adunata nazionale 2006 si sarebbe tenuta ad Asiago, non furono pochi i malumori dettati, in gran parte, dal timore che tale sede non fosse adatta ad ospitare la nostra grande kermesse annuale. Come è andata lo sappiamo tutti e non è il caso di sprecare altre parole al proposito, se non ribadire che l'elemento più positivo è stato l'aver assolto all'obbligo morale di onorare la memoria dei caduti su Ortigara e dintorni.

Ora si prospetta una situazione pressoché analoga, anche se la sede prescelta per l'adunata 2008 offre meno motivi di apprensione del 2006: è indubbio, infatti, che Bassano del Grappa presenta minori problemi logistici, di ricettività e di viabilità ed è più facilmente raggiungibile di Asiago. Ma basta questa considerazione per avallare in pieno la scelta fatta? Di scettici a tal riguardo ne abbiamo già incontrati parecchi, è inutile nasconderselo.

È infatti onesto rilevare che, ancora una volta, malumori e perplessità si sono fatti sentire e si sono levati dal coro dell'opinione pubblica alpina: in tre anni ben due volte nel Veneto? Le candidature di Pisa e Piacenza erano davvero più deboli di Bassano? È venuto meno lo spirito di equilibrio itinerante che alterna le varie sedi nelle diverse zone d'Italia? E via di questo passo si potrebbero elencare altri numerosi interrogativi che abbiamo ascoltato nelle settimane scorse.

In mezzo a tante domande preoccupate abbiamo riscontrato un elemento positivo che ha molte analogie con le motivazioni di fondo che supportarono a suo tempo la scelta di Asiago: nel 2008 ricorderemo il 90° anniversario della fine della Grande Guerra, che nel Monte Grappa ebbe uno dei suoi più importanti e dolorosi teatri, e assieme ricorderemo anche il 50° anniversario della ricostruzione del famoso Ponte degli Alpini, emblema della città sulle rive del Brenta. Ma basta anche questa volta una considerazione del genere per avallare in pieno la scelta fatta? Gli scettici sembra che, per il momento, non si siano lasciati convincere e scuotano ancora la testa.

Per quanto ci riguarda noi siamo di certo rispettosi dei regolamenti e non possiamo non accettare quanto è stato deliberato dal Consiglio Direttivo nazionale dell'Ana, il quale ha sicuramente agito nella piena applicazione di quanto prescritto dalle norme vigenti in materia di organizzazione delle adunate nazionali.

Però, certo è che questa concentrazione di adunate nel Veneto in un lasso di tempo così ravvicinato, qualche problema lo pone, a cominciare da quello finanziario: non è che rischiamo, ad esempio, di prosciugare i contributi di enti pubblici, Regione in testa, per poi rimanere a secco negli anni seguenti quando, magari, avremmo avuto il desiderio, allora sì, di ritornare a sfilare nel nostro territorio regionale? Lo diciamo a beneficio di tanti amici di importanti città venete, ma anche di chi sogna l'adunata a Belluno e che ha già dichiarato apertamente: "Se ce l'ha fatta in qualche modo Asiago, se ce la farà Bassano, perché non dovrebbe farcela anche Belluno?". Domande legittime, ma le risposte non sono facili, ammettiamolo.

Alla fin fine noi siamo fermamente convinti che Cuneo sarà sede di una bella adunata e che qualche mese dopo gli organi competenti dell'Ana adotteranno una scelta ampiamente condivisa e accettata per la kermesse del 2009.

Poi avremo un anno di tempo per prepararci all'appuntamento di Bassano ove dovremo andare non solo, come recita una vecchia canzone popolare, per "darci la mano" in segno di amicizia e solidarietà, ma anche per rinsaldare il corpo associativo in un clima di sereno e costruttivo dialogo tra la base e i vertici dell'Ana, nel rispetto delle diverse competenze.

Si sa, i giusti equilibri all'interno di una grande associazione come la nostra sono talvolta assai difficili da raggiungere, ma ognuno deve metterci del suo per crescere, non per frenare.

Ecco, per l'appunto, andiamo a Cuneo e poi a Bassano proprio per darci la mano. Con lealtà e con franchezza, ciascuno esprimendo liberamente la propria opinione. Come usano fare gli alpini!

Il direttore

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.800 copie presso la

Tipografia **piave** Srl
BELLUNO

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO
Tel. 0437 940184
tipografiapiave@diocesit.it

Si celebra quest'anno il quarantatreesimo anniversario del disastro del Vajont al quale l'Amministrazione comunale di Longarone ha voluto aggiungere un prologo nella mattinata di sabato 16 settembre, proprio a pochi giorni dalla partenza per la missione in Afgha-

menti del Vajont, portarono la loro opera di soccorso suscitando nell'opinione pubblica dell'epoca grande ammirazione e nei superstiti un'infinita gratitudine.

Riprendendo una frase ormai divenuta storica - "Vi chiamò il dovere, trovaste l'orrore, vi sostenne l'amore" - il sindaco Pierluigi De Cesero ha sottolineato: "Longarone non potrà mai dimenticare la spinta di solidarietà ricevuta da ogni parte del mondo e oggi vogliamo testimoniare la verità attraverso questa cerimonia solenne".

SIGNIFICATIVA CERIMONIA IN PIAZZA

Il 7° è cittadino onorario di Longarone

La città ha voluto così ringraziare gli alpini per l'aiuto prestato 43 anni fa in occasione del disastro del Vajont



Due momenti della cerimonia del 16 settembre (Foto Roberto Padrin).

nistan di reparti di volontari del Settimo Reggimento Alpini.

Al reggimento di stanza a Belluno, infatti, è stata conferita la cittadinanza onoraria da parte della città di Longarone nel ricordo di quanto gli alpini fecero nelle ore immediatamente successive al tragico evento che distrusse la piana longarone e i paesi limitrofi il 9 ottobre 1963.

È stata una cerimonia semplice e suggestiva con la quale il Comune ha voluto rendere onore agli alpini che, durante i tragici avveni-



La cerimonia ha avuto inizio con gli onori ai caduti al monumento in piazza Gonzaga, alla presenza della fanfara della Brigata Julia, che venerdì sera aveva tenuto al centro culturale di Longarone un concerto molto apprezzato e applaudito dal pubblico presente.

C'è stato poi, da piazza Mazzolà, lo sfilamento lungo via Roma e lo schieramento in piazza IX ottobre. Qui ha avuto luogo la cerimonia, alla presenza del prefetto di Belluno Provvidenza Delfina Raimondo e di numerose autorità civili e militari, di una nutrita rappresentanza dell'Ana capeggiata dal vicepresidente nazionale Ivano Gentili e di delegazioni di associazioni combattentistiche e d'arma. Particolarmente gradita e significativa la presenza degli alunni della scuola elementare di Longarone che hanno cantato l'inno di Mameli donando alla cerimonia un momento di autentica commozione.

Il sindaco De Cesero ha aperto la cerimonia ricordando con un minuto di silenzio il suo collega di Belluno, Celeste Bortoluzzi, scomparso soltanto poche ore prima. Sono seguiti gli interventi delle varie autorità conclusi dal vicepresidente nazionale dell'Ana Ivano Gentili e dalla lettura della preghiera dell'alpino da parte del cappellano militare mons. Sandro Capraro.

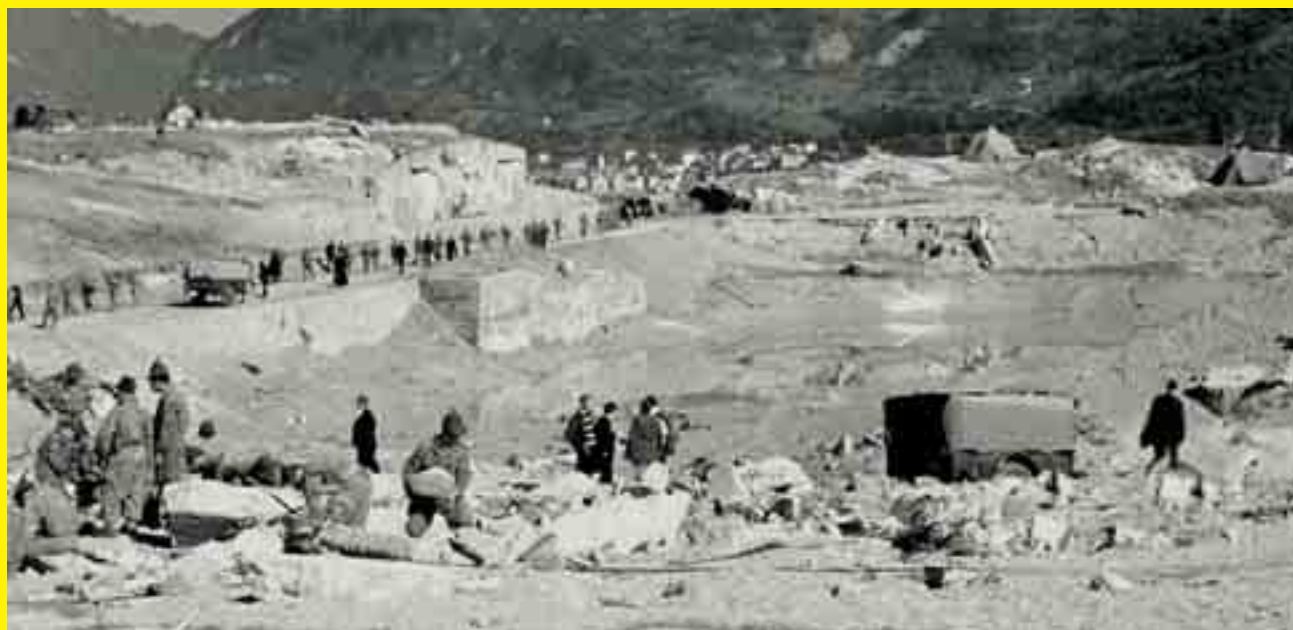
Tra gli altri, a proposito dell'imminente inizio della missione a Kabul, il comandante delle Truppe Alpine generale Ivan Resce ha affermato con l'occasione: "Siamo pronti anche questa volta per fare il nostro dovere onorando la patria. Porteremo con noi in Afghanistan il ricordo di questa indimenticabile giornata".

Le popolazioni del Vajont non dimenticano chi le aiutò nei giorni dello sconforto

I precedenti riconoscimenti alla Brigata "Cadore" e ai singoli militari soccorritori

Le vicende legate al disastro del Vajont si sono intrecciate più di una volta con quelle dei reparti alpini operanti in provincia di Belluno. Ad esempio, vale la pena qui di ricordare che, per l'opera di soccorso immediatamente prestata dai militari in armi del Quarto Corpo d'Armata alpino, la Brigata "Cadore" fu insignita della medaglia d'oro al valor civile.

dare anche l'attestato di benemeranza che il Ministero della Difesa concesse, in occasione del quarantesimo anniversario del disastro, a tutti i militari soccorritori che giunsero a Longarone poche ore dopo il tragico evento per prestare la loro preziosa opera e impressionarono l'opinione pubblica dell'epoca per il loro spirito di abnegazione. In quell'attestato, che riporta purtroppo an-



Il 22 ottobre 1988 la stessa città di Longarone volle concedere alla Brigata "Cadore" la cittadinanza onoraria con la seguente motivazione firmata dall'allora sindaco prof. Gioachino Bratti: "Il Consiglio Comunale di Longarone, con voto unanime, premesso che nel 1998 ricorre il XXV anniversario del Vajont e che il Comune, in collaborazione con altri Enti, sta commemorandolo con delle manifestazioni pari all'importanza e al significato dell'avvenimento; considerato che scopo di tali celebrazioni è anche quello di sottolineare l'unanime slancio di solidarietà che ci fu allora verso i superstiti e ricordare la viva riconoscenza delle nostre popolazioni; sottolineato che significativa presenza ebbero in quei giorni le Forze Armate, e, tra esse, gli Alpini, ai quali inoltre ci legano stretti affettuosi rapporti dovuti all'ambiente, alla civiltà, alla storia delle nostre genti; tenuto presente che le Truppe Alpine sono nella nostra Provincia rappresentate dalla Brigata Alpina Cadore che ha sede in Belluno; ricordato inoltre che quest'anno ricorre il trentacinquennale della fondazione della Brigata stessa; conferisce alla Brigata Alpina Cadore nella persona del Comandante Gen. Francesco Cervoni, la cittadinanza onoraria di Longarone".

In questa occasione ci pare doveroso ricor-

che un'imprecisione storico-geografica, si legge la seguente motivazione: "Quando un'immane sciagura si era abbattuta sulle popolazioni del Cadore i militari accorsero a portare l'aiuto che essi soli - in quelle circostanze - potevano dare. Prodigandosi in comunione di dolore oltre i limiti del dovere, rintracciarono e composero i morti, riaprirono le strade, gettarono i ponti, donarono ai superstiti il conforto di una assistenza fraterna, fiorita d'amore. Mentre i morti raggiungevano la pace, coloro che erano rimasti ritrovavano la speranza, perché sentivano che - attraverso i suoi figli alle armi - tutto il popolo italiano era presente con la decisa volontà di aiutarli a riprendere il cammino".



È stata una selva di gagliardetti e vessilli quella che, nell'arcidiaconale di Agordo, ha accompagnato l'ultimo viaggio terreno del comm. Bruno Zanetti, personaggio di spicco per molti anni all'interno dell'Associazione Nazionale Alpini.

L'ULTIMO SALUTO A UN VERO ALPINO

Bruno Zanetti, commendatore con la penna bianca

La chiesa era gremitissima di insegne di gruppi e sezioni provenienti da molte parti del Veneto, di labari di varie associazioni combat-

tentistiche e d'arma, del gonfalone della città di Agordo scortato dal sindaco Renzo Gavaz, di numerose delegazioni di alpini, di cittadini e amici dello scomparso. Per la nostra Sezione erano presenti il presidente Arrigo Cadore; i vice presidenti Giorgio Cassiadoro, Angelo Dal Borgo, Luigino Da Roit e Renato Menel; il segretario Renato Bogo; vari consiglieri e capigruppo. Le sezioni di Feltre e Cadore erano capeggiate dai rispettivi presidenti Renzo Centa e Antonio Cason, quest'ultimo anche in rappresentanza del consiglio direttivo nazionale dell'Ana.

L'ufficio funebre è stato concelebrato dall'arcidiacono mons. Lino Mottes assieme al cappellano militare mons. Sandro Capraro e don Raffaele Buttol, don Severino Da Roit e don Alberto Ganz. All'omelia mons. Mottes ha tracciato con accenti commossi e ispirati la figura dello scomparso al quale lo legavano vincoli di amicizia e di apprezzata collaborazione. "Anzitutto Dio è stato al vertice delle sue considerazioni - ha sottolineato l'arcidiacono - ... Egli riteneva un vanto - me lo ha detto tante volte - di non essere mai mancato, volontariamente, alla Messa della domenica. Per lui erano importanti la Messa e la Parola di Dio. Soprattutto in questi ultimi tempi, era per lui un onore grande proclamare, da questo pulpito, la Pa-

Una vita in mezzo agli alpini



Classe 1921, Bruno Zanetti era partito dalla natia Feltre nel 1941 per frequentare il corso allievi ufficiali di complemento alla Scuola militare alpina di Aosta. Nominato sottotenente nel dicembre 1942, fu assegnato al battaglione "Ceva" del 1° reggimento alpini quale comandante di plotone. Congedato dopo l'8 settembre 1943, lavorò prima alle dipendenze della ditta Guarnier di Belluno, poi come ragioniere e vice segretario comunale di Mel.

Nel marzo 1946 sposò la laziale Giuliana Cupidi (scomparsa nel 2004 e dalla quale ha avuto tre figli) e si trasferì ad Agordo ove entrò quale contitolare della tipogra-

fia "Castaldi", oggi gestita dal figlio Mario.

"Una vita in mezzo agli alpini - ricorda commosso il presidente della Sezione Ana di Belluno Arrigo Cadore -. Ricordo che un giorno mi mostrò con orgoglio la sua vecchia tessera ingiallita n. 85872, firmata dall'allora comandante Angelo Manaresi del 10° reggimento alpini, la vecchia denominazione dell'epoca data all'Associazione Nazionale Alpini. Era il 1942 e l'allievo ufficiale Bruno Zanetti era alle ultime settimane di corso acquarterato presso il battaglione "Monte Grappa" di Bassano".

Già dal 1943 Bruno Zanetti si iscrisse alla sezione Ana di Feltre e dal 1946 in poi appartenne al gruppo di Agordo del quale resse anche le sorti per dodici anni. Per ben cinque lustri fu attivo nella dirigenza della sezione di Belluno ove ricoprì le cariche di consigliere, vice presidente con l'indimenticato Rodolfo Giuseppe Mussoi e poi presidente dal 1987 al 1996. In tale veste si battè con grande determinazione, ma anche con grande realismo, affinché non fosse soppressa la Brigata Alpina Cadore e gli alpini non scomparissero dal territorio provinciale.

Fu anche consigliere nazionale dal 1978 al 1984 ed il suo "palmares" di partecipazioni alle adunate nazionali degli alpini arrivò a quota trentotto.

Praticamente quelli di Bruno Zanetti sono stati oltre sessant'anni di militanza nell'Ana che gli valsero le varie nomine dell'Ordine al merito della Repubblica sino a quella di commendatore. "Un esempio di grande attaccamento al nostro sodalizio - sottolineano ancora gli attuali dirigenti sezionali - e ai migliori valori fondanti dell'associazionismo alpino".

Intensa anche la sua partecipazione alla vita civile attiva di Agordo. Infatti Bruno Zanetti fu presidente della Pro loco, consigliere e assessore comunale dal 1958 al 1964 e appassionato sportivo, dal tennis al calcio. Fra l'altro militò in formazioni calcistiche locali e nel Belluno.



rola di Dio, alla Messa della domenica. Prima di leggere la Parola, si preparava... ricordo una delle ultime domeniche come era contento di aver letto la pagina di San Paolo ai Colossesi... la frase che diceva: "...quando il mio misero corpo sarà disfatto... si confermerà al corpo glorioso di Cristo"... Bello! Mi ha detto! A questo punto mi chiedo: era forse un presentimento?".

Dopo aver rammentato la particolare devozione di Bruno Zanetti per alcuni santi che furono significativi nella sua esistenza (Giuseppe, Bruno, Vittore e Corona), mons. Mottes, sottolineando anche la nutrita presenza dei suoi alpini, ha concluso affermando: "Bruno Zanetti amava molto questa chiesa e io sento di ►

(i.t.) Un freddo intenso e nubi gonfie di pioggia domenica 6 agosto. Ma sulla cima del Col di Lana, per l'annuale commemorazione dei caduti, c'erano oltre trecento persone. Una cerimonia che quest'anno ha assunto un significato particolare, sia per la ricorrenza del novan-

NOVANT'ANNI DOPO LA "MINA CAETANI"

In 300 sul Col di Lana per non dimenticare

tesimo anniversario dello scoppio della "mina Caetani", la grande esplosione che ebbe luogo il 17 aprile del 1916 e che provocò circa centocinquanta vittime, sia per la presenza di numerose personalità.

Sul Col di Lana, infatti, è salito Corrado Perona ed è la prima volta che alla celebrazione su quello che fu definito il "Col di sangue" inter-

viene un presidente nazionale dell'Ana. Con lui, anche l'arcivescovo di Napoli, cardinal Crescenzo Sepe, che, con l'arcivescovo di Digione e altri sei sacerdoti, ha celebrato la messa, animata dai canti del coro femminile "Col di Lana" diretto da Anna Devich. Significativo, poi, l'intervento di un picchetto armato del 7° Reggimento Alpini, guidato dal tenente colonnello Stefano Fregona, della rappresentanza austriaca del Jägerbattalion 24 della caserma



Alcune immagini del raduno sul "Col di sangue".

"Haspinger" di Lienz, comandata dal colonnello Höss.

A fare gli onori di casa c'erano il capogruppo Ana, Valerio Nagler, il sindaco di Pieve di Livinallongo, Gianni Pezzei, e l'assessore provinciale Claudio Costa. C'erano anche alcuni alpini della caserma "Gioppi" di Arabba, guidati dal maresciallo Moreno Sandri. Per l'Ana, con il consigliere nazionale Antonio Cason, oltre trenta gagliardetti di gruppi provenienti da tutto il Triveneto, e i vessilli delle sezioni di Belluno, Cadore e Conegliano.

Da tutti gli intervenuti è stato sottolineata l'importanza della memoria come spinta alla ricerca della pace e della giustizia. Intenso l'intervento di Corrado Perona: "Momenti come questo - ha detto il presidente nazionale - sono occasioni perché l'associazione si "ossigeni", tornando a quelle radici di dolore, sacrificio e abnegazione che sono un patrimonio dal quale non si può prescindere. La memoria - ha poi detto Perona richiamandosi alle parole del colonnello austriaco Höss - è un nostro dovere, altrimenti facciamo morire due volte quei ragazzi che qui sul Col di Lana, come su tante altre nostre montagne, hanno sacrificato la loro vita".

CONTINUA DALLA PAG. PRECEDENTE

manifestare grande riconoscenza a lui per questo. Ha fatto parte, da subito, come membro attivo del Comitato pro restauri, quando questa chiesa ha avuto bisogno di un ripristino radicale. Come gli sono riconoscente! Credo che lassù parlerà ancora con quei "pionieri del restauro" che il Signore ha chiamato a sé".

Per tutti i *suoi* alpini ha parlato poi, con accenti davvero commoventi, il nostro presidente sezionale. Arrigo Cadore, in particolare, ha ricordato un episodio di qualche anno fa, vissuto assieme a Bruno Zanetti proprio in occasione di un analogo evento. Zanetti aveva appena terminato l'elogio funebre di un alpino "andato avanti" e Arrigo Cadore si era complimentato con lui per le belle parole espresse, quando si sentì rispondere: "Spero che quando toccherà a me, qualcuno faccia altrettanto" e subito Cadore volle sdrammatizzare il momento con una battuta, ma si sentì prendere vigorosamente il braccio e, con lo sguardo fisso negli occhi, rispondere: "Arrigo, promettimelo!". "Ora sono qui - ha rimarcato Arrigo Cadore - caro Bruno, a mantenere la promessa e tocca proprio a me farlo con il cuore gonfio di dolore, ma anche di riconoscenza per quanto hai fatto per tutti noi".

Poi l'ultimo saluto. Un lungo corteo per le vie di Agordo, la tumulazione al cimitero, tanti occhi lucidi, mille ricordi, i gagliardetti e i vessilli inchinati, l'addio ad un vero Alpino.

Anche da queste colonne giungano, da parte della direzione e della redazione di "In marcia", le più sincere condoglianze ai figli Antonio (già colonnello del 7° Reggimento Alpini), Mario e Paolo e alle loro famiglie.

Dino Bridda



(d.b.) Cima Vallona e il suo passo, sulle Dolomiti di Comèlico al confine con l'Austria, fu dapprima un nome legato ai luoghi della prima guerra mondiale. Lassù, infatti, il 9 giugno 1915 il battaglione "Fenestrelle" del 3° Reggimento Alpini compì una delle prime azioni vit-

A RICORDO DELL'ECCIDIO DI 39 ANNI FA

Cima Vallona, dalla Grande Guerra all'attentato del 1967



toriose di quel conflitto conquistando la posizione a vantaggio dell'esercito italiano.

In tempi più recenti, però, Cima Vallona ha legato il suo nome ad un tragico fatto che accadde negli anni '60 al tempo degli attentati che si susseguirono numerosi nel vicino Alto Adige. In quell'episodio, accaduto nel 1967, perse la vita l'alpino Armando Piva di Valdobbiadene, appartenente al battaglione "Val Cismón" della Brigata Alpina Cadore. Con lui perirono anche il capitano dei carabinieri Francesco Gentile, il sottotenente paracadutista Mario Di Lecce, e il sergente paracadutista Olivo Dordi.

A ricordo dell'eccidio, il 28 giugno 1970 fu inaugurata la Cappella Tamà nell'alta Val Dìgón in territorio del comune di S. Nicolò di Comèlico. Qui, ogni anno, si ritrova molta gente per partecipare ad una manifestazione di ricordo organizzata dalla sezione Ana Cadore e dal gruppo Ana di San Nicolò-Casada.

Quest'anno, nel 39° anniversario del vile attentato, si sono succeduti vari interventi alla cerimonia civile seguita a quella religiosa. Hanno parlato il generale paracadutista Celi, presidente dell'Associazione nazionale incursori; la medaglia d'argento al valor militare Marcello Magnani, rimasto gravemente ferito nell'attentato; il presidente della Sezione Ana Cadore Antonio Cason; il sindaco di San Nicolò Comelio De Bolfo; Max Pachner in rappresentanza dell'assessore regionale Oscar De Bona; l'assessore provinciale Angelo Costola; il colonnello dei carabinieri Sutto; il col. Ferraris del 6° Alpini; il prefetto di Belluno Provvidenza Delfina Raimondo. Ha chiuso i discorsi il vicepresidente nazionale dell'Ana Ivano Gentili. Erano presenti anche i fratelli di Dordi, la moglie e la figlia di Di Lecce e la sorella dell'alpino Piva.

Nella selva di labari, vessilli e gagliardetti delle associazioni combattentistiche e d'arma, c'era anche il vessillo della Sezione Ana di Belluno.

L'assessore provinciale Angelo Costola ha proposto che nel 2007, per il 40° dell'eccidio, siano approntate iniziative concrete, oltre alla consueta cerimonia di fine giugno, per il ricordo dei quattro militari caduti per mano di terroristi. L'appello è stato subito raccolto dal Prefetto di Belluno che ha assicurato il suo interessamento in accordo con le autorità competenti.

IL TRADIZIONALE RADUNO SEZIONALE

Al Col Visentin nel ricordo della "Pusteria"

Anche se le previsioni meteo non erano state preannunciate troppo favorevoli, domenica 20 agosto sul Col Visentin si sono ritrovati numerosissimi gagliardetti dei gruppi alpini della Sezione di Belluno che hanno risposto all'appello del presidente Arrigo Cadore.

Presenti anche tanti amanti della montagna bellunese, in particolare, monsignor Ottorino Pierobon, parroco di Castion, che ha voluto espressamente celebrare la messa e all'omelia ha esaltato le doti degli alpini che sempre prestano soccorso in caso di bisogno e sono costantemente in prima linea per iniziative di solidarietà e di pace.

Particolarmente suggestiva è stata la cerimonia del ricordo dei caduti del 5° Artiglieria Alpina, commemorati nella "Torre Faro" del rifugio Visentin che rappresenta l'originario "Rifugio Monumento delle Vittorie al Visentin" e accomu-

na anche i caduti bellunesi della Divisione Pusteria con quelli ricordati con il monumento "Al l'Alpino" di Brunico, dove era la sede della medesima Divisione Alpina.

La giornata si è conclusa splendidamente e al rancio, preparato dai gestori del rifugio Graziella e Giovanni Del Vesco, coadiuvati dagli alpini di Castion e supportati dalle attrezzature degli alpini di Ponte nelle Alpi-Soverzene, si sono ritrovati non meno di duecento escursionisti.



Dallo scorso 11 agosto il Settimo Reggimento Alpini ha un nuovo comandante. Alla "Salsa-D'Angelo", infatti, nel corso di una sempre suggestiva cerimonia di cambio della guardia, il colonnello Edoardo Maggian ha passato le consegne al colonnello Antonio Maggi.

CAMBIO DELLA GUARDIA AL 7° ALPINI

Il col. Antonio Maggi è il nuovo comandante

Sostituisce il col. Maggian, passato al Comando Truppe Alpine di Bolzano



45 anni, marchigiano, Maggi, come ultimo incarico prima dell'attuale, ha ricoperto quello di ufficiale di collegamento della Nato e del Comando delle potenze alleate in Europa (Shape) a Bruxelles. Al suo attivo anche missioni in Albania, Bosnia, Macedonia e Kosovo. Ma, quando era tenente, alla metà degli anni '80, per cinque anni è stato anche in provincia, nei ranghi del battaglione "Pieve di Cadore". "Essere a Belluno - ha detto nel corso di un incontro con la stampa Maggi - rappresenta per me un ritorno alla origini. In questa provincia la presenza degli alpini è sentita e integrata: inizio dunque questo nuovo incarico con entusiasmo".

Durante la cerimonia, alla quale sono intervenute numerose autorità civili e militari (tra le quali il generale Mora, comandante la Brigata Julia), nonché diverse rappresentanze dell'Ana e delle associazioni combattentistiche e d'arma, il comandante cedente ha ripercorso brevemente i suoi tre anni di comando. "È stato un periodo intenso - ha detto Maggian - caratterizzato da attività importanti come la

missione in Bosnia, l'operazione Domino (l'attività di sorveglianza a punti sensibili quale aeroporti, snodi di comunicazioni, ecc., attivata sul territorio nazionale all'indomani dell'11 settembre ndr), la collaborazione per le Olimpiadi, il trasferimento di sede da Feltre a Belluno. Ora - ha continuato con la voce rotta dall'emozione Maggian - dopo aver raggiunto l'apice della carriera, tornerò un ufficiale anonimo (sottocapo di Stato maggiore operativo al Comando Truppe Alpine di Bolzano ndr). Al Settimo auguro buon lavoro e buona fortuna. A breve partirà per una missione in Afghanistan, missione impegnativa e rischiosa, ma sono convinto che farà bene perché nel periodo di preparazione tutto il personale ha lavorato molto bene".

Maggian ha pure voluto sottolineare l'ottima intesa avuta con il territorio bellunese: "Il rapporto instaurato con le realtà provinciali, a tutti i livelli, è stato ottimo. Rapporto cordiale e di collaborazione come, un esempio su tutti, quello con l'Associazione nazionale alpini. Una soddisfazione è l'aver potuto vedere il Reggimento sistemato in una sede decorosa, quella attuale della "Salsa-D'Angelo", anche se l'aver lasciato la città di Feltre è stato doloroso".

Ilario Tancon

Il ten. col. Stefano Fregona al comando del "Feltre"

(i.t.) Oltre al cambio del comandante di Reggimento, il Settimo nei mesi scorsi ha visto avvicinarsi anche i comandanti di Battaglione.

Ora, al comando del "Feltre" c'è il tenente colonnello Stefano Fregona che ha sostituito il tenente colonnello Paolo Sfarra.

45 anni, Fregona ha al suo attivo missioni in Bosnia e Kosovo. Da parecchi anni è socio del gruppo Cavarzano-Oltrardo.

UNA MISSIONE MOLTO DELICATA

Il 7° affronta l'Afghanistan

Tra settembre e ottobre anche personale del 7° Reggimento Alpini viene inquadrato nel contingente italiano che nei prossimi mesi verrà impiegato in una missione internazionale in Afghanistan.

In queste ultime settimane i reparti interessati hanno intensificato la preparazione tecnica e professionale in vista dell'importante impegno che li attende nel lontano e tormentato paese asiatico.

Ne ha dato la conferma ufficiale il nuovo comandante col. Maggi nel corso della cerimonia di Longarone di sabato 16 settembre. In totale, ha ricordato l'ufficiale, sono interessate alla missione circa quattrocento unità del Reggimento di stanza alla caserma "Salsa-D'Angelo".

Nessuno si nasconde che si tratta di una missio-

ne molto delicata e non aliena da rischi, ma la serietà con la quale i volontari del 7° l'hanno affrontata sin dall'inizio consente di nutrire fiducia circa l'esito positivo della stessa.

Li accompagnano anche la solidarietà e l'apprezzamento delle genti bellunesi, nonché il sostegno morale degli alpini della nostra Sezione. Al loro ritorno in sede sarà interessante illustrare all'opinione pubblica locale i particolari e il bilancio della missione, così come è già stato fatto in precedenza per analoghe iniziative nei territori dell'ex Jugoslavia ove il 7° Reggimento Alpini ha sempre operato con onore.

Non ci rimane che augurare: buona missione, ragazzi (e ragazze)!



LETTERA APERTA AI SOCI ANA E AI CITTADINI DI BELLUNO

Ma questi Alpini sono graditi o no?

Le considerazioni di un nostro socio in margine alla cerimonia per il cambio al vertice del 7° Reggimento alla caserma Salsa-D'Angelo

Un momento della cerimonia per il passaggio delle consegne al comando del 7°.



Cari soci Ana e cittadini,

L'11 agosto scorso ho partecipato alla cerimonia del cambio del Comandante del 7° Reggimento Alpini alla caserma Salsa-D'Angelo di Belluno, gentilmente invitato dal col. Edoardo Maggian, cedente.

A margine di questa importante ed austera cerimonia mi permetto di esprimere qualche riflessione su episodi che potrebbero essere motivo di condivisione anche per i lettori.

Anzitutto sono apparse latitanti alcune autorità provinciali e della città a fianco di S.E. il Prefetto, eccezione fatta per il Sindaco della città notoriamente ammalato e sostituito dal suo vice ing. Franco Gidoni, mentre facevano spicco i numerosi rappresentanti provenienti da fuori provincia.

Inoltre, nel palco riservato alle autorità non mi è parso che l'attenzione e la silenziosità fossero adeguate ai passaggi più significativi della cerimonia. Per esempio, si parlava di altre cose mentre sfilava la bandiera di guerra del 7° e non si rimaneva almeno fermi (non dico sull'attenti!), anzi ci si girava e ci si spostava!

Infine, non è parsa particolarmente numerosa la presenza civile e associativa locale, anche loro abbastanza assenti e, se presenti, alquanto distratti.

Partecipare non è certamente un obbligo, ma quando si decide di andare ci si dovrebbe comportare in maniera più consona e attenta, considerata la solennità dell'evento.

Sorprende la poca attenzione di alcune autorità e/o istituzioni provinciali a queste manifestazioni.

Mi chiedo, allora, ma questi Alpini sono o non sono importanti per la storia, per la sicurezza, per lo spirito di Corpo, per il loro passato a favore della comunità, per quello che rappresentano?

Ma i nostri sforzi per fare in modo che questo Corpo rimanesse in Provincia ed in Regione (ultimo reparto presente!), con un lavoro lungo e faticante in tempi assolutamente non sospetti, è stato poco gradito?

Portando il ragionamento sul "materiale", almeno qualcuno si rende conto che tra famiglie dei quadri ufficiali e sottufficiali e dei tantissimi volontari, il 7° costituisce una delle prime "imprese" della provincia e sicuramente la prima in città?

Meditate, meditate...

Angelo Baraldo
socio Ana



UNA TRADOTTA PER CUNEO

Tra le tante iniziative in corso di perfezionamento per l'adunata nazionale di Cuneo fa capolino ancora di nuovo l'idea di organizzare una tradotta per il trasporto dei radunisti delle sezioni della provincia di Belluno e delle zone limitrofe dell'alta provincia di Treviso.

Si ritornerebbe, pertanto, alla tradizione di alcune adunate precedenti che è stata interrotta ad Asiago per evidenti motivi di mancanza di linea ferroviaria sull'Altopiano vicentino.

In queste settimane sono in corso contatti con la sezione Ana di Cuneo e con la dirigenza di Trenitalia per verificare tutte le possibilità di ottenere la tradotta per l'appuntamento di maggio 2007 in terra piemontese.

Per la sezione di Belluno se ne sta interessando, come in precedenti occasioni, il vice presidente Renato Menel il quale preannuncia che per il numero di dicembre di questo giornale saremo in grado di fornire maggiori precisazioni ed altre utili informazioni al riguardo.

Cavarzano-Oltrardo

Anche nell'estate 2006 il gruppo Cavarzano-Oltrardo ha percorso un po' di quell'"itinerario della memoria" che da qualche anno costituisce una delle note caratteristiche del sodalizio.

Dopo Caporetto, il Monte Piana, Asiago e altre località teatro della Grande Guerra, visitate negli anni passati, il 2 settembre scorso si sono recate alle Cinque Torri. Una giornata intensa che ha visto la partecipazione di oltre cinquanta persone che hanno avuto l'opportunità di ammirare panorami stupendi e di scoprire o riscoprire un pezzo della prima guerra mondiale combattuta sulle nostre Dolomiti, grazie alla relazione storica del professor Enrico Salti.

Il prossimo appuntamento di rilievo per il gruppo è costituito dall'assemblea annuale in programma sabato 25 novembre.



Salce-Sedico-Mas



Sfila la delegazione bellunese.

Bella e significativa trasferta in terra toscana per le delegazioni dei gruppi di Salce, Sedico e "33" di Masperon che il 22 e il 23 luglio sono state ospiti del gruppo di Firenzuola e della Sezione Ana di Firenze, i quali celebravano rispettivamente il 20° e l'85° di fondazione.

Nella giornata di sabato 22 le varie delegazioni giunte a Firenzuola hanno deposto corone di alloro ai monumenti ai caduti nel cimitero militare inglese di Coniale e a quello germanico della Futa. In serata la fanfara di Orzano del Friuli ha tenuto un concerto con carosello in piazza

Agnolo. È seguito il concerto del coro dei congedati della Brigata Alpina Tridentina nella chiesa della SS. Annunziata.

Domenica 23, dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai caduti delle Brigate Alpine presso la sede del locale gruppo Ana e a quello di Porta Bolognese, in piazza del Comune è stata celebrata la messa da mons. Alessandro Pierotti, vicario generale dell'Ordinario militare, accompagnata dai canti del coro dei congedati della Brigata Alpina Tridentina.

Al termine della cerimonia religiosa, e dopo il saluto delle autorità, per le vie del paese si è svolta la sfilata delle varie delegazioni di gruppi e sezioni, accompagnate dalle fanfare alpine sezionali di Orzano del Friuli (Udine) e Bassano del Grappa (Vicenza), la fanfara alpina della Versilia (Lucca), una rappresentanza della Federazione internazionale soldati di montagna (Fms) e del Plotone storico alpino "Fiamme Verdi".

Nel pomeriggio, dopo il rancio, le fanfare presenti si sono riunite in concerto suonando nella varie vie e piazze di Firenzuola in un clima di autentica festa popolare. C'è stato anche un risvolto culturale poiché l'Amministrazione comunale locale aveva predisposto delle visite guidate gratuite per gruppi al Museo della Pietra Serena.

Alla sera alle 18.30 la cerimonia dell'ammainabandiera ha chiuso degnamente la bella due giorni alpina nell'accogliente terra toscana.



Ponte Nelle Alpi - Soverzene



Trichiana

La sede del Gruppo in località Nate ha ospitato, dal 3 al 14 luglio scorso, un City Camp, facente parte del progetto "English Estate Giovani", patrocinato dalla Comunità montana Valbelluna e organizzato dall'Istituto comprensivo, con il sostegno dell'Amministrazione comunale di Trichiana.

Una ventina i ragazzi partecipanti, tra gli 8 e i 14 anni, diretti e coordinati dalla maestra Beatrice Comel, direttrice di campo, supportata da altre due insegnanti tutor di madre lingua inglese, le quali hanno svolto delle attività tendenti ad offrire ai giovani una specie di "vacanza-studio" in Italia, con iniziative didattiche e ludico-ricreative, svolte naturalmente tutte in lingua inglese, atte a stimolare il perfezionamento della lingua straniera nonché ad avviare all'apertura verso nuove esperienze culturali.

Gli Alpini del Gruppo hanno fornito il supporto logistico, con una presenza costante giornaliera per risolvere problemi pratici e soddisfare richieste che fossero scaturite nel corso delle attività sia in sede che all'aperto.

Nella foto conclusiva del corso, il gruppo delle insegnanti e dei partecipanti che sventolano orgogliosi le bandiere di Gran Bretagna, Canada, Stati Uniti d'America, Irlanda e Australia.



Il presidente nazionale degli Alpini Corrado Perona, proveniente da Biella ove dimora, prima di recarsi sul Col di Lana, ha fatto visita ad alcuni gruppi bellunesi e venerdì 4 agosto è stato ospite del gruppo Alpini di Ponte nelle Alpi-Soverzene.

Ad attenderlo il capogruppo Cesare Poncato con l'intero consiglio direttivo e con altri graditi ospiti: il sindaco di Soverzene Alessandro Savi e l'assessore Armando Pierobon di Ponte nelle Alpi; il presidente della Sezione Alpini di Belluno Arrigo Cadore con i vice Angelo Dal Borgo e Giorgio Cassadoro, il presidente della Sezione Artiglieri di Ponte nelle Alpi Andrea Prest e il presidente della Sezione Marinai d'Italia Umberto Collarin.

Durante la cena, servita nella sede degli alpini a Nuova Erto dalle indispensabili collaboratrici "Stelle Alpine", Poncato ha illustrato il retaggio del Gruppo, che fonda le radici nel lontano 1922 e ha ricordato che gli alpini di Ponte nelle Alpi si erano distinti anche nell'adunata nazionale del 1929 a Roma, sfilando con un cartellone dipinto da Angelo Collarin e raffigurante le tre cime di Lavedo unite alla basilica di S. Pietro con una teleferica, e nel saluto al presidente nazionale dell'Ana Angelo Manaresi il 26 febbraio 1939.

A Ponte nelle Alpi, nel secondo dopoguerra, hanno già fatto visita i presidenti nazionali Franco Bertagnolli nel 1975, Leonardo Caprioli nel 1995 e Giuseppe Parazzini nel 2003.

L'incontro è stato occasione per far dono ai rappresentati delle rispettive amministrazioni comunali, tramite il Presidente nazionale, del "Libro Verde della Solidarietà 2005", che annovera tutta l'attività di solidarietà svolta nell'anno da Sezioni e Gruppi dell'Ana: dalla Protezione Civile alla "Colletta alimentare", dall'ospedale da campo agli interventi in Mozambico e Sri Lanka e, via via, elencando tutte le ore lavorate (n. 1.321.124) e le somme erogate in beneficenza (euro 4.589.989,45) da tutti i gruppi alpini. Ponte nelle Alpi si distingue per n. 2.047 ore lavorate e 3.256 euro elargiti.

Prima del commiato, Corrado Perona si è compiaciuto nel visitare anche le adiacenti sedi dei Marinai e degli Artiglieri evidenziando che il seme dell'associazionismo si trova proprio nella frequentazione delle stesse sedi dove ci si ricarica di motivazioni per le iniziative di vera solidarietà.



Tambre

Domenica 30 luglio si è svolto nel comune di Tambre in località "Sasson di Val di Piera" il 39° pellegrinaggio alla Madonna delle penne nere.



Organizzato dal gruppo Ana di Tambre, già da venerdì pomeriggio un gruppo di giovani alpini si erano dati appuntamento alle baracche Mognol, una piana all'imbocco della Val di Piera ove sono state allestite le prime tende per il campo. È stata una notte quasi drammatica, poiché un violentissimo temporale con tuoni, lampi e forte vento durato parecchie ore, hanno costretto i trenta giovani alpini ed alcune ragazze al seguito a rifugiarsi all'interno della baracca "Bivacco degli alpini".

Il sabato, con il cielo cupo che non prometteva niente di buono, dalla sede Ana di Tambre si caricarono tende, panche, tavoli e

vettovaglie su due trattori e si raggiungeva così la Val di Piera dove, dopo aver terminato di allestire il campo, in un'atmosfera indescrivibile di serenità e allegria si proseguiva la festa fra salame, l'immane buon vino e canti alpini che fino a tarda notte hanno risuonato nella valle silenziosa.

Alla domenica alle prime luci il campo si svegliava: le voci di saluto, i fuochi che ancora ardevano dalla notte, il profumo del caffè che si sentiva nell'aria, i primi alpini e villeggianti che arrivavano davano la sensazione che sarebbe stata una festa grandiosa, anche se il cielo era sempre cupo.

La valle si riempiva, la gente arrivava e dopo un saluto e un veloce spuntino si rimetteva in marcia per raggiungere prima la targa che ricorda l'alpino Duilio Saviane, deceduto durante il campo invernale nel 1970, e poi il Sasson di Val di Piera dove alle 10.30 il parroco di Tambre ha celebrato la messa.

Presenti alla cerimonia una delegazione della sezione Ana di Belluno guidata dal vice presidente Angelo Dal Borgo, rappresentanti della Provincia e dei Comuni e molti gagliardetti delle sezioni Ana del Triveneto. Durante la cerimonia è stata consegnata una targa dal capogruppo Loris Bona ai familiari di Angelo Stiletto, socio e capogruppo nell'anno in cui fu posata la scultura della Madonna delle penne nere, alla cui protezione gli alpini di Tambre sono affidati.

Sempre presente da trentanove anni lo scultore alpino Isidoro Bona di Tambre che, con i suoi 85 anni, non vuol mancare a questo appuntamento (sia esempio per i giovani!) che scolpi sulla pietra delle nostre montagne la bellissima "Madonna delle penne nere", protagonista della festa di quel giorno.

Da notare la presenza di un gruppo di alpini friulani, ai quali va un mio ringraziamento personale, che da anni vengono a questa manifestazione: è singolare che essi raggiungano la Val di Piera partendo da Pian Cavallo, salendo al Monte Cavallo (o cima Manera), raggiungendo il rifugio Semenza per poi scendere a valle per festeggiare con noi.

Dopo la cerimonia al "Sasson" si è scesi al campo dove sono stati distribuiti circa 300 pasti caldi e fra chiacchiere, canti e divertimento si è trascorsa una bellissima giornata, dandosi poi appuntamento per il prossimo anno in occasione del 40° anniversario, per il quale il direttivo Ana di Tambre penserà di certo a qualcosa di particolare.

Un caloroso ringraziamento, oltre al direttivo del gruppo Ana, va a tutti i soci e amici degli alpini che hanno lavorato per la riuscita della manifestazione: con il loro lavoro hanno contribuito a farci passare delle giornate di serenità e di autentico e sano divertimento.

Gigistrop

Limana

A fine settembre il Gruppo di Limana ha celebrato con una serie di manifestazioni l'80° anniversario della sua costituzione e, contemporaneamente, il 20° dell'avvio delle squadre antincendio boschivo e di protezione civile.

Il programma predisposto dal capogruppo Gianluca Girardi e dai suoi collaboratori era davvero ricco di appuntamenti. Si è iniziato già sabato 16 settembre quando, in un Palimana affollato di allievi delle scuole elementari e medie, vari intervenuti hanno intrattenuto i giovani ospiti sulla storia del Corpo degli Alpini e dell'Ana, sulle diverse attività della Protezione civile, sul rapporto con la natura e in special modo con il bosco, sull'azione delle squadre antincendio boschivo. I giovani studenti sono stati così stimolati a dimostrare di aver assimilato quanto loro detto dai vari oratori per produrre i propri elaborati, in seguito oggetto di concorso e di mostra al pubblico.

Tra venerdì 29 settembre e domenica 1 ottobre si sono poi tenute le manifestazioni ufficiali per ricordare i due importanti anniversari. Tra l'altro si è tenuto un concerto di canti alpini nella chiesa parrocchiale con la partecipazione dei cori "Adunata" di Bribano, "33" di Mas-Peron e "Monte Dolada" di Puos d'Alpago.

Inoltre è stato inaugurato un monumento all'alpino, opera dello scultore Ettore Bona, che è stato posizionato nei pressi della sede del Gruppo alla baita di Valpiana. Per l'occasione è stato anche pubblicato un volumetto sulla storia del Gruppo dal 1926 ad oggi.

Maggiori informazioni ed un bilancio delle manifestazioni saranno oggetto del servizio che pubblicheremo su queste colonne nel prossimo numero di dicembre.

La Valle Agordina

Martedì 4 luglio c'è stato il tradizionale incontro con un gruppo di ipovedenti dell'Associazione italiana disabili visivi, voluto come sempre dal Corpo Forestale dello Stato e coordinato dalla dottoressa Paola Favero, responsabile del Cfs per il territorio agordino.



Una quarantina di ragazzi disabili accompagnati dagli agenti della Forestale, della Finanza e dei Vigili del Fuoco, hanno raggiunto a piedi malga Roa (qt. 1400) percorrendo un dislivello particolarmente impegnativo.

Qui, sotto la splendida catena del Tamer-San Sebastiano, gli alpini del locale gruppo Ana hanno preparato il pranzo per una settantina di persone e attrezzato il luogo con panche e tavole, portate in quota per l'occasione, al fine di rendere più agevole la permanenza a mal-

ga Roa per questi graditi ospiti. Era presente all'incontro il sindaco di La Valle Tiziano De Col con la giunta comunale al completo.

La seduta conviviale, particolarmente allegra, si è protratta fino al tardo pomeriggio e si è conclusa con un felice ritorno a fondovalle.

Il gruppo alpini di La Valle Agordina, auspicando che tale meritoria iniziativa abbia da ripetersi anche negli anni futuri, è particolarmente lieto di avere collaborato con il Cfs e contribuito per aver fatto trascorrere a questi giovani sfortunati una giornata speciale.

* * *

Grande partecipazione domenica 13 agosto al 31° raduno alpino del passo Duràn. In mattinata si è svolta la cerimonia religiosa che è iniziata con l'alza bandiera e la deposizione di una corona in memoria dei caduti di tutte le guerre. Per l'occasione erano presenti il sindaco di La Valle Tiziano De Col, l'assessore provinciale Claudio Costa, il Presidente della Comunità montana agordina Rizieri Onga-



Borsoi

Cinquant'anni di attività valgono bene una pubblicazione e le celebrazioni che ne conseguono.

È quanto hanno fatto gli alpini del Gruppo di Borsoi, fondato nel 1956 e intitolato alla memoria della medaglia d'argento Luigi De March".

La pubblicazione di dodici pagine in quadricromia riporta in copertina, oltre ai simboli dell'Ana, del gruppo locale e della bandiera italiana,

le foto delle frazioni di riferimento del gruppo stesso, che sono, per l'appunto, Borsoi, Lavina e Palughetto.

Nell'interno la pubblicazione si apre con il saluto del consiglio direttivo al quale fa seguito un ricordo di Luigi De March con un'ampia e interessante documentazione storica sulla sua vicenda umana e militare.

Nella seconda parte della pubblicazione vengono tracciate le

linee della storia del gruppo dal 1956 ad

oggi con la menzione dei vari capigruppo che si sono succeduti alla sua guida: Rodolfo Giacomo De March, Mosè Lavina, Ambrogio De March, Rolando Lavina e Franco De March.

ro, il ten. col. Giovanni Da Pra in rappresentanza del 7° Rgt. Alpini, il Presidente della Sezione Ana di Belluno Arrigo Cadore con varie autorità civili e militari.

Ventisette gagliardetti in rappresentanza dei gruppi alpini, le bandiere dell'Associazione combattenti e reduci e i vessilli delle sezioni Ana di Belluno e Feltre facevano da cornice all'altare dove, dopo i discorsi ufficiali delle varie autorità, S.E. monsignor Giuseppe Andrich, Vescovo della diocesi di Belluno-Feltre, ha celebrato la Santa Messa.

La graditissima presenza del Vescovo sicuramente ha contribuito a portare al passo Duràn tanti alpini e moltissima gente che ha seguito con devozione la cerimonia religiosa.

In un mese di agosto particolarmente uggioso e piovoso, questa giornata del nostro raduno alpino è risultata bella in uno scenario dolomitico incomparabile con la neve fresca che aveva imbiancato le montagne circostanti.

A mezzogiorno, a cura del Gruppo alpini di La Valle, è stato distribuito il rancio per tutti i presenti e nel pomeriggio la festa è continuata con balli e canti in amicizia e in allegria come solo gli alpini sanno fare.



Cencenighe

Domenica 23 luglio si è svolta la tradizionale "Festa Alpina" organizzata dal gruppo Ana di Cencenighe Agordino.

Per il secondo anno consecutivo il direttivo ha deciso di riproporre la splendida cornice della località Chioit (Ciòit) che, con i suoi circa 1.300 m di altitudine e immersa nella natura incontaminata, ha regalato suggestive emozioni a tutti i numerosi presenti.



È stata una giornata intensa, iniziata al mattino e protratta fino a tarda serata, con la partecipazione del Parroco di Cencenighe che ha celebrato la Messa, prima di iniziare la distribuzione dei pasti, nel pomeriggio si è ballato e cantato con gli Alpini e sono stati organizzati giochi di intrattenimento per i più piccini.

Particolare plauso è dovuto al gruppo organizzatore che, desiderando ardentemente un sito naturale, ha dovuto pagare il prezzo della non facile installazione delle infrastrutture necessarie alla manifestazione, costata molta fatica e settimane di impegno, ma tutto ha funzionato come in una piazza di paese.

Sono state montate infatti baracche per il bar, per la distribuzione viveri, per i suonatori alpini e per la balera, il tutto realizzato interamente a mano con i "carpentieri pennuti" armati di tanto entusiasmo.

Un menu particolarmente ricco ed un'ampia scelta di bevande hanno completato il contorno di una meravigliosa giornata.

Dagli Alpini di Cencenighe un ringraziamento a tutti coloro che sono intervenuti ed un arrivederci al prossimo anno.



Agordo

Anche quest'anno l'ultima domenica di luglio ci ha visti promotori dell'ormai tradizionale incontro estivo sulla piana di Palùch, poco sopra Pontealto, dove negli anni 1994-95 siamo stati impegnati nel restauro dell'allora cadente oratorio dedicato alla S.ma Trinità e risalente al 1759, considerato assieme al Cristo delle Pianizze sulla strada verso Voltago, alla chiesetta di San Rocco a Colvignàs ed al Sacello di San Lucano a Pian de Crós, uno dei quattro "punti cardinali" testimoni della fede e della devozione popolare della conca agordina.

Dopo l'inaugurazione e la benedizione del restauro del 30 luglio 1995, questo appuntamento, grazie alla disponibilità dei proprietari dei terreni limitrofi, è diventato simpatica ed apprezzata occasione per ritrovarci assieme e passare una serena giornata in compagnia che, come da programma ormai consolidato, prevede la celebrazione della S. Messa alle ore 11.30, a seguire il rancio e nel pomeriggio musica ed allegria.

Nota particolarmente lieta di quest'anno, durante la celebrazione eucaristica, è stato il battesimo della piccola Sjria Costa, nipote del nostro vice capogruppo onorario Franco Bustreo, che orgogliosamente la tiene in braccio (*nella foto*) e chissà che il cappello non sia tramandato da nonno a... nipote.



Canale d'Agordo-Caviola

(r.dr.) Venerdì 2 giugno gli alpini del Gruppo di Canale d'Agordo-Caviola si sono prodigati per la sistemazione del sentiero "Cascata delle Barezze" in località Sappade.

Hanno partecipato all'operazione gli alpini Ezio Follador, Maikol Follador, Herman Follador, Tullio Follador, Stefano Dell'Eva, Giuseppe Dell'Eva, Sisto Da Rif ed Emilio Tabiador.



Il loro prezioso lavoro ha fatto sì che venisse sistemato un bellissimo sentiero che da anni era impraticabile.

Il ringraziamento del Gruppo va al comune di Falcade per la messa a disposizione del materiale occorrente e al ristorante "La piccola baita" di Sappade per aver generosamente ospitato gli alpini all'opera durante la... pausa pranzo!

La Sezione Carnica dell'Ana ci segnala l'uscita della pubblicazione di un suo socio, edita dalla Editrice "Carnia Alpina".

Si tratta del libro intitolato "... e partiremo ancor con la tristezza in cuor...", che racconta l'odissea di Pietro Romano, alpino della Julia,

Maddalena e circondato dalle premure e dall'affetto di nipoti e pronipoti.

Partito non ancora ventiduenne nel 1939, passato in Albania, in Grecia, in Russia (prima bianca e poi asiatica), tornò nella sua Carnia a 28 anni alla fine del 1945.

Mutilato e invalido, con scarse risorse e nessuna prospettiva di lavoro, ma con grande determinazione, ha saputo supera-

I RICORDI DI UN ALPINO IN RUSSIA

Fu dura in guerra, ma anche dopo...



La ritirata di Russia in un dipinto di Tommaso Magalotti.

dalla Vojussa al Don ai campi di prigionia, opera prima di Giovanni Cattapan di Gemona del Friuli.

Il volume è il riassunto della vita e delle peripezie di un alpino classe 1917, conducente di muli, in forza al battaglione Tolmezzo dell'8° Reggimento alpini, che trascorse oltre sei anni della sua vita in servizio militare per la patria e fu decorato con croce di guerra al valor militare. Oggi l'alpino Pietro Romano vive a Tolmezzo amorevolmente accudito dalla figlia



re anche da civile le enormi difficoltà che si frappongono a una vita normale. Le sue menomazioni non gli hanno impedito di manifestare il suo humor e la sua dignità di vita in ogni occasione e oggi è unanimemente benvenuto da coloro che lo hanno incontrato e conosciuto.

La sua memoria è tuttora lucidissima. I dettagli dei vari episodi vissuti e la precisione dei ricordi sono stati meticolosamente controllati, ma non hanno avuto necessità di alcuna correzione. Si tratta di una testimonianza attendibile di vicissitudini e di sentimenti che rendono merito a una generazione di valorosi il cui numero, purtroppo, continua ad assottigliarsi.

Questi ricordi non vanno dispersi o peggio dimenticati, anzi vanno resi noti più estesamente possibile, sia per la doverosa gratitudine sia per evitare il rischio di ripetere gli stessi tragici errori.

LA SCHEDA

Giovanni Cattapan

"...e partiremo ancor con la tristezza in cuor..."

Edizioni *Carnia Alpina*

Pagine 160, 30 illustrazioni

Prezzo in libreria euro 10,00



(i.t.) Penne nere sul tetto d'Europa. È stata un'estate di grandi soddisfazioni per due alpini della nostra sezione. Due alpini che, nelle loro specialità, da anni sono ai vertici internazionali. E che, nei mesi scorsi, hanno ribadito il loro ruolo di primattori, conquistando, entrambi,

GRANDE SODDISFAZIONE PER LA NOSTRA SEZIONE

Due allora europei che parlano bellunese

Li hanno conquistati Oscar De Pellegrin (Cavarzano-Oltrardo) e Marco Gaiardo (La Valle)

Marco Gaiardo.

A DESTRA:
Oscar De Pellegrin.

IN BASSO:
Ivo Andrich.



il titolo di campione europeo. E, per entrambi, il paese nel quale si sono rivestiti dell'alloro continentale è stato la Repubblica Ceca. Stiamo parlando di Oscar De Pellegrin (gruppo Cavarzano-Oltrardo) e Marco Gaiardo (gruppo di La Valle).

Oscar De Pellegrin ha vissuto un'annata (l'ennesima) eccezionale: ha conquistato due medaglie di bronzo ai Mondiali di tiro a se-



gno, l'argento nel Fita e l'oro assoluto di tiro con l'arco. "Soddisfazioni incredibili - questo il commento dell'arciere di Sopracroda - così come quella per essere stato scelto, nella mia città, come ultimo tedoforo per la fiaccola olimpica".

Anche per Marco Gaiardo il 2006 è stato un'annata eccezionale: sesto ai Mondiali in Turchia, primo al campionato italiano individuale e in staffetta, primo all'Europeo: "Sono ancora al vertice - commenta soddisfatto Gaiardo - e questo mi riempie di soddisfazione, oltre a essere uno stimolo per continuare".

AI CAMPIONATI DI PONTE DI LEGNO

Si sono classificati anche Vanz e Bortot

(i.t.) Nello scorso numero di *In Marcia* abbiamo dato notizia dei (brillantissimi) risultati delle nostre penne nere ai Campionati italiani Ana di sci alpino, svoltisi il 2 aprile a Ponte di Legno.

Nel riportare il dettaglio delle classifiche, però, ci sono... rimasti nella penna il 9° posto di Renato Vanz e il 14° posto di Elfi Bortot nella categoria Master B1.

Un errore involontario del quale ci scusiamo con i due interessati.

A VALPIANA

Le penne nere a "Corri Limana"

(i.t.) Alpini di corsa, domenica 30 luglio, in occasione della "Corri Limana", la tradizionale non competitiva che ormai da undici anni richiama, a Valpiana, centinaia di podisti da tutto il Veneto e non solo. La corsa era valevole anche per l'assegnazione del secondo trofeo Ana, proposto dal gruppo di Limana.

Ad imporsi a livello individuale sono stati il trevigiano Daniele Ferronato nella prima categoria, l'intramontabile Ivo Andrich nella seconda. Il trofeo per il gruppo Alpini più numeroso è andato addirittura in Lombardia: le penne nere con il maggior numero di partecipanti erano, infatti, quelle del gruppo milanese di Corsico.

